

# Piano di razionalizzazione delle partecipate dell'Università del Salento

## 1. Riferimenti normativi

La presente relazione è redatta al fine di avviare il processo di razionalizzazione degli enti e delle società partecipate dall'Università del Salento ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, c. 61 e seguenti, della LEGGE 23 dicembre 2014, n. 190 “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*”. Lo scopo preliminare del lavoro sarà quello di fornire un quadro chiaro ed approfondito degli effetti che le partecipazioni dell'Università del Salento in società, consorzi ed enti pubblici e privati hanno sul bilancio del nostro Ateneo.

Al fine di ottenere una metodologia coerente con disposizioni in materia, il gruppo di lavoro, preliminarmente, esamina le principali norme cui devono attenersi le Università in materia di partecipazione al capitale in società, consorzi ed enti pubblici e privati, sottolineando che il quadro normativo è parzialmente variato a partire dal 2013.

- **Legge 24 dicembre 2007, n. 244** (finanziaria anno 2008), la quale prevede all'art. 3, co. 27, che *«al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. È sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza»*; e al co. 28, che *«l'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo competente con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27»*.
- **Decreto Legge 78-2009, convertito con Legge del 3 agosto 2009, n. 102**, il quale ha previsto, all'art. 19, co. 2, che *«all'articolo 3 della legge n. 244 del 2007 sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 28, in fine, è aggiunto il seguente periodo: “La delibera di cui al presente comma è trasmessa alla sezione competente della Corte dei conti”*».

- **Decreto interministeriale 1 settembre 2009, n. 90** (Ridefinizione dell'indicatore di indebitamento delle Università statali), il quale all'art. 2 co. 4 e 5 prevede che «4. *Al fine di garantire una più efficace applicazione della norma, e nelle more dell'individuazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei principi contabili, sentiti i Ministeri interessati, per il consolidamento dei bilanci degli enti e delle società partecipate, gli Atenei predispongono e approvano un elenco, in sede di bilancio consuntivo, degli enti e delle società partecipate.*

*5. L'elenco, di cui al comma 4, è predisposto dagli Atenei sulla base dello schema di rilevazione definito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Tale elenco è accompagnato da una relazione del Collegio dei revisori dei conti sulle caratteristiche dell'indebitamento degli enti e delle società partecipate, sulla relativa sostenibilità e sull'eventualità della ricaduta di responsabilità finanziaria sull'ateneo. L'elenco, unitamente alla relazione, è comunicato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito della rilevazione dell'omogenea redazione dei conti consuntivi».*

- **DL 78/2010, convertito dalla L. 30 luglio 2010, n. 122** che, all'art.6, comma 19, recita “ **19.** *Al fine del perseguimento di una maggiore efficienza delle società pubbliche, tenuto conto dei principi nazionali e comunitari in termini di economicità e di concorrenza, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dall'art. 2447 codice civile, effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, ne' rilasciare garanzie a favore delle società partecipate non quotate che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali.* Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti alle società di cui al primo periodo a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta della amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei Conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma.”.
- **D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135** (recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini) il quale

all'art. 4 introduce, tra l'altro, il divieto per le pubbliche amministrazioni di detenere partecipazioni in società controllate, direttamente o indirettamente, che abbiano conseguito per l'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90%. In particolare, al co. 1 è previsto l'obbligo di procedere alternativamente «a) *allo scioglimento della società entro il 31 dicembre 2013 (...); b) all'alienazione, con procedure di evidenza pubblica, delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore del presente decreto entro il 30 giugno 2013 ed alla contestuale assegnazione del servizio per cinque anni, non rinnovabili, a decorrere dal 1° gennaio 2014 (...)*». Al Co 2., è invece previsto che «*ove l'amministrazione non proceda secondo quanto stabilito ai sensi del comma 1, a decorrere dal 1° gennaio 2014 le predette società non possono comunque ricevere affidamenti diretti di servizi, né possono fruire del rinnovo di affidamenti di cui sono titolari. I servizi già prestati dalle società, ove non vengano prodotti nell'ambito dell'amministrazione, devono essere acquisiti nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale*».

- **D.L 21 giugno 2013 n. 69**, ( Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia) **convertito dalla Legge 9 agosto 2013 n. 98, che all'art. 49** (Proroga e differimento termini in materia di spending review) dispone che «*all'art. 4 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 1, lettera b), le parole "30 giugno 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2013" e le parole "a decorrere dal 1° gennaio 2014" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dal 1° luglio 2014"; b) al comma 2, le parole: "a decorrere dal 1° gennaio 2014" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dal 1° luglio 2014"*».
- **D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33** (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), il quale all'art. 22 (Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato) stabilisce che «*Co. 1. Ciascuna amministrazione pubblica e aggiorna annualmente: a) l'elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti vigilati e finanziati dalla amministrazione medesima ovvero per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'elencazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate; b) l'elenco delle società di cui detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria indicandone l'entità', con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate; c) l'elenco degli enti di diritto privato, comunque*

*denominati, in controllo dell'amministrazione, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate. Ai fini delle presenti disposizioni sono enti di diritto privato in controllo pubblico gli enti di diritto privato sottoposti a controllo da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni nei quali siano a queste riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi; d) una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione e gli enti di cui al precedente comma. Co. 2.*

*Per ciascuno degli enti di cui alle lettere da a) a c) del comma 1 sono pubblicati i dati relativi alla ragione sociale, alla misura della eventuale partecipazione dell'amministrazione, alla durata dell'impegno, all'onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione, al numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo, al trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante, ai risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari. Sono altresì pubblicati i dati relativi agli incarichi di amministratore dell'ente e il relativo trattamento economico complessivo. Co. 3. Nel sito dell'amministrazione è inserito il collegamento con i siti istituzionali degli enti di cui al comma 1, nei quali sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo e ai soggetti titolari di incarico, in applicazione degli articoli 14 e 15. Co. 4. Nel caso di mancata o incompleta pubblicazione dei dati relativi agli enti di cui al comma 1, è vietata l'erogazione in loro favore di somme a qualsivoglia titolo da parte dell'amministrazione interessata. Co. 5. Le amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo promuovono l'applicazione dei principi di trasparenza di cui ai commi 1, lettera b), e 2, da parte delle società direttamente controllate nei confronti delle società indirettamente controllate dalle medesime amministrazioni. Co. 6. Le disposizioni di cui al presente articolo non trovano applicazione nei confronti delle società, partecipate da amministrazioni pubbliche, quotate in mercati regolamentati e loro controllate”».*

- **LEGGE 23 dicembre 2014, n. 190** che all'art. 1, c. 611 così recita: *“Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3, commi da 27 a 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, e dall'articolo 1, comma 569, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le università e gli*

*istituti di istruzione universitaria pubblici e le autorità portuali, a decorrere dal 1° gennaio 2015, avviano un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, anche tenendo conto dei seguenti criteri:*

- a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;*
- b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;*
- c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;*
- d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;*
- e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni”.*

Sulla base della normativa sopracitata, il Gruppo di lavoro, per consentire un’approfondita analisi dell’attuale configurazione delle entità partecipate”, ha accolto il significato più ampio di “partecipata”, in modo coerente con la funzione istituzionale del l’Università del Salento. Di seguito è esposto l’elenco delle entità partecipate classificate per tipologia giuridica e per ognuna specificando l’oggetto sociale. Si sottolinea che nel piano di razionalizzazione non sono al momento contemplate le partecipazioni in società spin off della ricerca, né le partecipazioni nei Gruppi di azione locale.

La ragione di tale impostazione è conseguente alle finalità di tali partecipate coerenti con la finalità istituzionale dell’Università del Salento di favorire il trasferimento tecnologico e lo sviluppo locale.

Ciò non di meno laddove nella realizzazione del piano di riorganizzazione dovessero emergere situazioni di rischio finanziario, peraltro al momento non prevedibile, anche per tali tipologie di entità partecipate, si provvederà a proporre le dovute soluzioni. Si aggiunge che in ambito CRUI il problema delle partecipazioni in imprese spin off della ricerca è stato discusso e si è in attesa di un orientamento Ministeriale.

## 2. Schema riepilogativo delle partecipate

La situazione al 31/12/2013 evidenzia che l'Ateneo partecipa a 92 organismi composti da:

- 78 partecipazioni attive
- 14 partecipazioni non attive, di cui:
  - a) 5 partecipazioni in società che hanno cessato l'attività;
  - b) 3 partecipazioni in società ancora attive ma dalle quali il socio Università del Salento ha receduto;
  - c) 1 società fallita;
  - d) 5 società a responsabilità limitata non partecipate dall'Università del Salento ma riconosciute spin off di questa Università.

Le 14 partecipazioni non "attive" non produrranno, sulla base delle informazioni disponibili, esborsi finanziari aggiuntivi a seguito del recesso o della cessazione di attività.

Le 78 partecipazioni attive sono invece così classificate:

- n. 2 Fondazioni
- n. 7 Associazioni
- n. 4 Centri di competenza
- n. 9 Consorzi a partecipazione mista
- n. 14 Consorzi interuniversitari
- n. 6 Distretti tecnologici
- n. 7 G.A.L.
- n. 4 società di capitali
- n. 25 Spin off universitari

<b>FONDAZIONI</b>	
<b>Denominazione</b>	<b>Oggetto sociale</b>
Fondazione per la gestione dell'Orto Botanico	La Fondazione cura la gestione dell'Orto Botanico Universitario nonché lo svolgimento di attività e turismo culturali, sociali, didattiche, di studio, di ricerca, ed educative, in campo ambientale e di tutela, conservazione e valorizzazione delle biodiversità vegetali.
Fondazione ITS . Istituto Tecnico Superiore Aerospazio Puglia	La Fondazione ha lo scopo di promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica, di sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro.

<b>ASSOCIAZIONI</b>	
<b>Denominazione</b>	<b>Oggetto sociale</b>
Agenzia per il Patrimonio Culturale Euromediterraneo	Espletamento di azioni, finalizzate alla tutela, al restauro e alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale euromediterraneo, attraverso il sostegno e la divulgazione delle politiche degli stati nazionali e internazionali.
UNISCAPE - European Network of Universities for the implementation of the European Landscape Convention	Promuovere la cooperazione universitaria in materia di paesaggio con riferimento ai principi contenuti nella <i>Convenzione Europea del Paesaggio</i> .
IPRES - Istituto Pugliese di ricerche economiche e sociali	Promuovere e realizzare attività di studio, ricerca, programmazione e accrescimento professionale della P.A. in materia di sviluppo sociale ed economico.
CNISM - Consorzio Nazionale Interuniversitario Scienze Fisiche della Materia	Promuovere e coordinare le ricerche e le attività scientifiche e applicative nel campo delle Scienze Fisiche della materia. Mettere in atto azioni finalizzate ad instaurare collaborazioni con il CNR, gli altri enti di ricerca, gli Enti locali e territoriali ed Istituzioni Estere.
TUCEP Consorzio Tiber Umbria Connet Education Programme	Analisi dei fabbisogni formativi delle imprese regionali, promozione delle attività di servizio formativo a imprese, a enti pubblici e privati, promozione e realizzazione di corsi di formazione con dimensione europea.
NETVAL - Network per la valorizzazione della ricerca universitaria	Promuovere e valorizzare la ricerca universitaria, condividendo e rafforzando le competenze delle Università italiane in materia di valorizzazione della ricerca, trasferimento di conoscenze e tutela della proprietà intellettuale.
CONISMA Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare	Promuovere e coordinare le ricerche e le altre attività scientifiche e applicative nel campo delle Scienze del Mare tra le Università consorziate.

<b>CENTRI DI COMPETENZA</b>	
<b>Denominazione</b>	<b>Oggetto sociale</b>
Centro di Competenza Tecnologica per le Biologie Avanzate Biosistema	Promuovere iniziative idonee allo sviluppo delle regioni obiettivo 1 di cui all'art.87 del Trattato UE di un centro di competenza tecnologica nell'ambito tematico delle biologie avanzate.
Centro di Competenza Meridionale Innovazione Trasporti - MIT	Svolgimento delle attività riconducibili a quanto previsto nell'avviso n.1854/2006 emanato dal MIUR in data 22.09.2006 sulla costituzione dei Centri di competenza tecnologica.
Centro di Competenza ICT- SUD oggi: DAISY-NET	Promuovere iniziative idonee allo sviluppo delle regioni obiettivo 1 di cui all'art.87 del Trattato UE di un centro di competenza tecnologica sulle ICT.
Centro di Competenza IMPRESAMBIENTE	Svolgimento delle attività riconducibili a quanto previsto nell'avviso n.1854/2006 emanato dal MIUR in data 22.09.2006 sulla costituzione dei Centri di competenza tecnologica.

<b>CONSORZI A PARTECIPAZIONE MISTA</b>	
<b>Denominazione</b>	<b>Oggetto sociale</b>
AGENZIA DELL'ENERGIA	Definizione ed attuazione concreta, in ambito provinciale, di azioni miranti a migliorare la gestione della domanda di energia, a favorire un migliore utilizzo delle risorse locali e rinnovabili e a migliorare la protezione dell'ambiente.
CONARGA - Consorzio Nazionale di Ricerca per la Gambericoltura	Promuovere la ricerca di base, finalizzata ed applicata nei campi della biologia, ecologia dei gamberi e del loro allevamento.
C.U.M. - Comunità delle Università Mediterranee	Promuovere la collaborazione scientifica tra le Università mediterranee attraverso lo scambio reciproco di informazioni ed esperienze culturali e scientifiche di docenti e studenti.
EINSTEIN - European Institute for Nonlinear Studies via Transnationally Extended Interchanges	Promuovere, organizzare, sostenere gli studi sugli aspetti fisico-matematici e computazionali dei fenomeni non lineari e delle loro applicazioni attraverso la cooperazione internazionale, con particolare riguardo alla cooperazione Est-Ovest.



CONSORZIO SPACI - Southern Partnership for Advanced Computational Infrastructures	Effettuare attività di ricerca scientifica e tecnologica, nonché di formazione avanzata per lo sviluppo delle regioni del mezzogiorno; promuovere le attività scientifiche nel campo del Calcolo ad Alte prestazioni, Super calcolo, Grid computing.
OPTEL InP - Consorzio Nazionale di ricerca per le Tecnologie Optoelettroniche dell'InP	Sviluppo delle tecnologie per l'opto, la microelettronica ed i microsistemi, finalizzati all'applicazione nei settori industriali interessati, quali ad esempio le telecomunicazioni, la multimedialità, le applicazioni ambientali, i trasporti.
FOODNET - Consorzio di rappresentanza	Sviluppare un innovativo modello informativo e logistico per migliorare le relazioni verticali nella filiera agroalimentare tra imprese della distribuzione e le PMI operanti nel medesimo settore.
CETMA Centro di progettazione, design e tecnologie dei materiali	Condurre attività di ricerca applicata finalizzando i propri studi su materiali, processi, tecniche e metodi verso lo sviluppo e l'innovazione di prodotti per le esigenze dei settori industriali e dei servizi.
SILAB Service Innovation Laboratory by Daisy scarl	Svolgimento di attività di ricerca di base e applicata, di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale, di alta formazione e di trasferimento di competenze nel settore della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, al fine di valorizzare le risorse scientifiche presenti nella Regione Puglia e di stimolare i collegamenti con istituzioni scientifiche di altri paesi, di rafforzare i processi di trasferimento tecnologico nelle imprese, enti e organismi pubblici locali e di offrire condizioni competitive per l'attrazione di imprese e il rafforzamento di attività produttive altamente innovative.

<b>CONSORZI INTERUNIVERSITARI</b>	
<b>Denominazione</b>	<b>Oggetto sociale</b>
ALMA LAUREA	Fornire agli Atenei attendibili basi documentarie e di verifica volte a favorire i processi decisionali e la programmazione delle attività, con particolare riferimento a quelle di formazione e di servizio destinate al mondo

	studentesco.
<b>CIRCMSB</b> Consorzio Interuniversitario di Ricerca in Chimica dei Metalli nei Sistemi Biologici	Promuovere e coordinare ricerche sia fondamentali che applicative nel settore della chimica dei metalli nei sistemi biologici.
<b>CISIA</b> Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'accesso	Svolgimento di attività e ricerche nel campo dell'orientamento agli studi universitari, specialistici e di perfezionamento superiore.
<b>CUEIM</b> Consorzio Universitario di Economia Industriale e Manageriale	Promuovere e svolgere una funzione di raccordo tra attività pratiche e ricerche teoriche nel campo delle discipline socioeconomiche manageriali, attraverso interventi di studio, ricerca, divulgazione e promozione con gruppi interdisciplinari.
<b>COINFO</b> Consorzio Interuniversitario sulla Formazione	Promuovere e curare le attività di formazione continua e di ricerca privilegiando quelle rivolte a personale universitario.
<b>CINFAI</b> Consorzio Interuniversitario Nazionale per la fisica delle atmosfere e delle idrosfere	Promuovere e coordinare le Università consorziate alla attività scientifiche sperimentali e teoriche del Settore della Fisica della Terra Fluida e dell'Ambiente, in accordo con programmi scientifici nazionali ed internazionali.
<b>CINI</b> Consorzio Interuniversitario Nazionale Informatica	Promuovere e coordinare le ricerche sia di base sia applicative e le altre attività scientifiche e di trasferimento nel campo dell'informatica tra le Università consorziate.
<b>CIRP</b> Consorzio Interuniversitario Regionale Pugliese	Realizzare un sistema universitario regionale integrato, in grado di promuovere e coordinare le iniziative delle università consorziate per la promozione della cultura e lo sviluppo socio economico del territorio pugliese.
<b>UNI.VERSUS - CSEI</b> Consorzio Universitario per la Formazione e l'Innovazione	Promozione e gestione di attività di informazione professionale, specialistica e continua, Servizi di orientamento al lavoro, sviluppo professionale e carriera, agevolazione dei rapporti tra professionisti, Imprese, regione Puglia, enti locali.
<b>CONSORZIO INSTM</b> Interuniversitario Nazionale per la Scienza e la Tecnologia dei materiali	Fornire supporti organizzativi, tecnici e finanziari e si propone di promuovere e coordinare la partecipazione delle Università consorziate alle attività scientifiche nel campo della Scienza e Tecnologia dei Materiali.
<b>CUIA</b> Consorzio Universitario Italiano per	Costituire una banca dati sulle iniziative di cooperazione nella ricerca e nell'alta

l'Argentina	formazione, promuovere mobilità tra studenti e docenti, favorire il riconoscimento reciproco dei titoli di studio, eseguire studi e consulenze su commissione.
CINMPIS Consorzio Interuniversitario Nazionale "Le Metodologie e Processi Innovativi di Sintesi"	Promuovere e coordinare la partecipazione delle Università consorziate alle attività scientifiche nel campo delle metodologie e processi innovativi, in accordo con i programmi di ricerca nazionali ed internazionali in questo settore.
Consorzio INCA Consorzio Interuniversitario Nazionale "La Chimica per l'Ambiente"	Promuovere e coordinare la partecipazione delle Università consorziate alle attività scientifiche e di indirizzo tecnologico nel campo della chimica per l'ambiente, in accordo con i programmi di ricerca nazionali ed internazionali.
CNIT Consorzio nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni	Promuovere e coordinare attività di ricerca scientifica nel campo delle telecomunicazioni e delle relative aree dell'elettromagnetismo, avvalendosi delle unità di ricerca delle Università consorziate.

<b>DISTRETTI TECNOLOGICI</b>	
<b>Denominazione</b>	<b>Oggetto sociale</b>
DHITECH - Distretto Tecnologico high tech scarl	Sostenere attraverso l'eccellenza scientifica e tecnologica l'attrattività di investimenti in settori produttivi ad alta tecnologia, perseguendo, tra gli altri, i seguenti obiettivi: consolidamento infrastrutturale della ricerca e trasferimento tecnologico.
Distretto H-BIO Puglia scarl - Distretto Tecnologico Pugliese Salute dell'Uomo e Biotecnologie	Sostenere attraverso l'eccellenza scientifica e tecnologica le seguenti aree strategiche: a. prodotti per la diagnostica avanzata; b. prodotti per la cura e la riabilitazione; c. prodotti di bioinformatica.
Distretto Meccatronico Regionale della Puglia - MEDIS	Sviluppo delle attività di ricerca e di trasferimento tecnologico nel settore della meccatronica, del controllo real-time, della sensoristica, dei sistemi di attuazione e di diagnostica.

Distretto Tecnologico Aerospaziale scarl	Iniziative atte a sviluppare e consolidare un distretto tecnologico aerospaziale in Puglia sostenendo l'attrattività di investimenti in settori produttivi nel campo aerospaziale ed il potenziamento del sistema della ricerca pugliese in un contesto nazionale ed internazionale.
Di.T.N.E. S.c.a.r.l. - Distretto Tecnologico Nazionale sull'Energia	Sostenere attraverso l'eccellenza scientifica e tecnologica l'attrattività di investimenti in settori produttivi ad alta tecnologia, perseguendo, tra gli altri, i seguenti obiettivi: consolidamento infrastrutturale della ricerca e trasferimento tecnologico.
DARE s.c.r.l. - Distretto Regionale Agroalimentare	Realizzare un Distretto tecnologico e produttivo nel settore agroalimentare ed agroindustriale nella Puglia, promuovendo relazioni tra ricerca e impresa, aumento della capacità di innovazione dei soci, formazione avanzata, internazionalizzazione delle imprese.

<b>GRUPPI DI AZIONE LOCALE (GAL)</b>	
<b>Denominazione</b>	<b>Oggetto sociale</b>
GAL TERRE DEL PRIMITIVO	GAL Terre del Primitivo si occupa dell'attuazione e divulgazione del Piano di Sviluppo Locale per "avviare la messa in opera di un insieme complesso, diversificato e integrato di azioni volte a costruire e diffondere una chiara e riconoscibile identità dell'area legata alla produzione del Vino Primitivo, promuovendo qualità e innovazione, aggregazione e accesso al mercato, integrazione e qualificazione dell'offerta turistica enogastronomica". La strategia individuata consente di raggiungere l'obiettivo del PSL che consiste nel "rafforzare il sistema economico locale Terre del Primitivo favorendone uno sviluppo sostenibile ed integrato basato sul miglioramento della competitività e qualità delle produzioni tipiche locali".
GAL ALTO SALENTO	Partecipa ai ai Programmi Leader dell'UE ed ha avuto come obiettivo la valorizzazione e il miglioramento del sistema complesso di offerta rappresentato dal territorio e dalle sue risorse naturali e culturali, al fine di porre le condizioni

	per la realizzazione di una sorta di "Distretto Turistico Agro Ambientale", nonché la valorizzazione dei prodotti tipici locali.
GAL TERRA DEI MESSAPI	Attraverso lo studio e l'implementazione della Carta Servizi Turistici di Qualità dell'area Terra dei Messapi stimolano la partecipazione attiva ai processi di sviluppo del territorio attraverso l'informazione delle politiche di sviluppo per le aree rurali attuate dalla Comunità europea per il tramite del programma LEADER.
GAL CAPO S.MARIA DI LEUCA	Il GAL punta alla valorizzazione dell'offerta turistica sull'intero territorio puntando al settore delle produzioni tipiche dell'artigianato, dell'agroalimentare, nel sostegno alla creazione di nuove imprese di servizi al territorio e alle peculiarità che lo contraddistinguono. Svolge iniziative a sostegno e promozione dello sviluppo dell'Area Basso Salento in coerenza con gli obiettivi dell'Unione Europea e dei Piani di Sviluppo Regionale, provinciali e locali.
GAL VALLE DELLA CUPA N.S.	Partecipare ai Programmi Leader dell'UE; oggi il GAL Valle della Cupa riveste il ruolo di soggetto attuatore del programma LEADER 2007 – 2013 e di Agenzia di Sviluppo Locale, in quanto punto di riferimento per enti pubblici e privati nella predisposizione di progetti ed iniziative. Le azioni previste infatti intendono attuare concretamente un sostegno tecnico allo sviluppo rurale delle piccole imprese, dell'artigianato e dei servizi, oltre che valorizzare prodotti locali e l'offerta turistica, in linea con gli obiettivi prioritari del PSR.
GAL SERRE SALENTINE	Il GAL Serre Salentine nasce con l'obiettivo di creare stimoli ed opportunità per il territorio di propria competenza, fornire aiuti per la crescita del tessuto economico e sociale, favorire nuove occasioni di sviluppo.
GAL Nord Ovest Salento Terra D'Arneo srl	Partecipare ai Programmi Leader dell'UE e in genere accedere a tutti gli interventi comunitari, nazionali, regionali e provinciali miranti a favorire lo sviluppo rurale del sistema produttivo e per creare nuove occasioni di lavoro.

<b>SOCIETÀ DI CAPITALI</b>	
<b>Denominazione</b>	<b>Oggetto sociale</b>
CENTRO LASER scarl (ora <b>LASERIN srl</b> )	promuovere attività di ricerca indirizzata alle applicazioni industriali e scientifiche delle tecnologie laser, ottiche, elettroniche, meccaniche, dei plasmi e di lavorazione e trattamento dei materiali ed allo sviluppo di tecnologie innovative correlate.
CMCC - Centro euromediterraneo per i cambiamenti climatici	realizzazione e gestione del centro, promozione e coordinamento delle ricerche e delle diverse attività scientifiche e applicative nel campo dello studio dei cambiamenti climatici.
PASTIS CNRSM SCPA in Liquidazione	Realizzazione di progetti, programmi e strutture atti a stimolare e sostenere le iniziative produttive e di sviluppo nei territori meridionali.
ISBEM s.c.p.a.	Realizzare un polo culturale di eccellenza e di riferimento nell'ambito del settore biomedico e sanitario al fine di perseguire lo svolgimento di programmi di ricerca avanzata, lo sviluppo della conoscenza e la collaborazione tra ricerca e impresa.

**Società partecipate che hanno cessato la loro attività al 31.12.2013**

ILO srl - Industrial Liaison Office

ERA srl – EcoMonitoring and Risk Assessment - Spin off dell'Università del Salento

CASPUR - Consorzio Interuniversitario per le Applicazioni di Supercalcolo Università e Ricerca

NART - International Laboratories For Sustainable Architecture And Ecodesign

CTA - Consorzio Terziario Avanzato Taranto

**Società partecipate per le quali è intervenuto il recesso da parte dell'Università del Salento**

CONSORZIO NETTUNO Network per l'Università

CRB - Centro Ricerche Bonomo

CABOTO - Consorzio per la Ricerca e l'Alta Formazione

**Società alle quali è stato concesso il titolo di le SPIN OFF senza partecipazione dell'Università del Salento**

ACADEMICA LIFE SCIENCE S.r.l.

SILVERTECH S.r.l. Tessuti Antibatterici-

ETAGI S.r.l.

ITACA S.r.l. -

SALENTEC S.r.l.

Il gruppo di lavoro rileva, in premessa, la piena rispondenza delle attività delle partecipate alle finalità istituzionali dell'Università del Salento e, in particolare, al miglioramento dei servizi didattici, alla valorizzazione dell'attività di ricerca e al beneficio dello sviluppo socio-economico del territorio.

Allo scopo di definire il piano di riorganizzazione si è ritenuto necessario procedere all'analisi economico finanziaria delle entità partecipate, utilizzando i bilanci trasmessi e, in mancanza, ricorrendo ai documenti di bilancio depositati presso la Camera di Commercio e alle informazioni rinvenienti dalla banca dati AIDA. Le informazioni di bilancio prese in esame sono quelle disponibili fino alla data del 31/12/2013.

L'analisi dei Bilanci, tra l'altro, consente di definire la tipologia di rischio finanziario a cui è esposta ciascuna entità partecipata e quindi il rischio complessivo cui è sottoposto l'Ateneo. In sostanza, l'esposizione dell'Ateneo potrebbe verificarsi a causa del mancato recupero dei finanziamenti erogati a titolo di prestito, alla concessione, laddove prevista negli statuti, di contributi ordinari e/o straordinari e, in ultima analisi, all'eventualità di ripianare perdite di esercizio. Ai rischi ora elencati potrebbero aggiungersi, negli organismi non aventi personalità giuridica, quelli legati alla responsabilità illimitata per le obbligazioni sociali.

Il Gruppo di lavoro ha utilizzato un modello di valutazione del rischio di ciascuna partecipazione che ha consentito l'attribuzione di un giudizio di rating. Le classi di rating sono ordinate in funzione del rischio creditizio: muovendo da una classe meno rischiosa a una più rischiosa, la probabilità che i debitori risultino in default è crescente.

Di seguito sono espone le caratteristiche del modello utilizzato nell'attribuzione del rating mutuato dalla banca dati disponibile sul sistema AIDA. Occorre peraltro sottolineare che il modello è strutturato sulle caratteristiche della gestione delle imprese industriali, e quindi orientato a definire prevalentemente la solvibilità oltre la coerenza della struttura finanziaria. Per tale ragione si è ritenuto che il modello sia in grado di adattarsi agli obiettivi del piano.

### 3. Il modello Multi Objective Rating Evaluation (MORE)

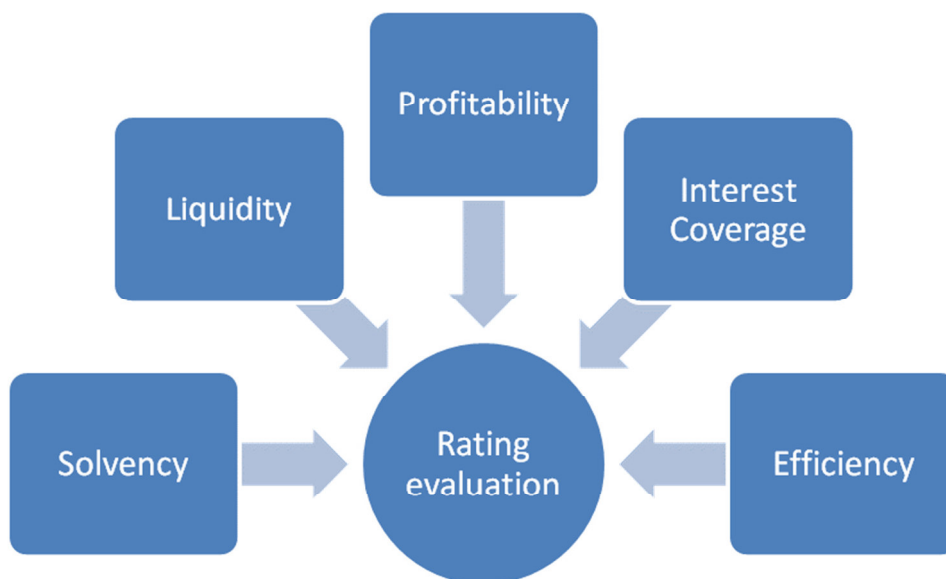
Il modello è basato sul Multi Objective Rating Evaluation (MORE) sviluppato da “modeFinance” al fine di valutare il livello di stress delle imprese industriali, utilizzando i dati contenuti nel bilancio. Esso fornisce principalmente un parere di solvibilità (Assessment) per mezzo di una classe di rischio che il gruppo di lavoro ha sfruttato per costruire la seguente tabella:

Aree di rischio	Macro categoria	Classe di rischio	Valutazione
AREA DI RISCHIO BASSO	Organismi affidabili	AAA	Condizione di equilibrio estremamente solida sotto tutti i profili. Ottima capacità di rispettare gli impegni finanziari. Poco sensibile ai mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
		AA	Condizione di equilibrio molto buona. Ampiamente in grado di rispettare gli impegni finanziari. Poco sensibile a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
		A	Buona condizione di equilibrio ed elevata capacità di rispettare gli impegni finanziari. Moderatamente sensibile a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
AREA DI RISCHIO MEDIO	Organismi bilanciati	BBB	Condizione di equilibrio adeguata e buona capacità di onorare gli impegni finanziari. Sensibile a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
		BB	Condizione di equilibrio sufficiente, in grado di rispettare impegni finanziari. Sensibile a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
AREA DI RISCHIO ALTO	Organismi vulnerabili	B	Condizione di equilibrio parziale, con presenza di criticità in una o più aree gestionali. In grado di rispettare impegni finanziari ma piuttosto sensibile a mutamenti di mercato e/o eventi sfavorevoli.
		CCC	Gli organismi presentano segnali di vulnerabilità. L'impresa mostra squilibri nella sua struttura patrimoniale, finanziaria ed economica.



AREA D'INSOLVENZA	Organismi ad alto rischio di default	CC	Gli organismi mostrano dei segnali di elevata vulnerabilità.
		C	Gli organismi manifestano situazioni patologiche considerevoli: la solvibilità è ritenuta molto scarsa.
		D	Gli organismi non sono più in grado di fronteggiare gli impegni finanziari.

L'idea di base del modello è di analizzare una serie di rapporti economici e finanziari in un sistema predittivo del fallimento aziendale con lo scopo di creare la base del credit scoring. Il modello dà la possibilità di assegnare una classe di rischio ad una società anche senza considerare un'analisi completa dei dati. Questo avviene attraverso lo studio, la valutazione e l'aggregazione delle sezioni più importanti del comportamento economico e finanziario di una società quali: redditività, liquidità, solvibilità, copertura degli interessi e l'efficienza.



Nel lavoro che si propone, il modello in questione è stato riadattato per renderlo maggiormente fruibile rispetto al contesto in cui operano le partecipate e considerando in qualche caso la carenza di dati conseguente all'andamento gestionale delle medesime.

I rapporti finanziari calcolati da MORE sono basati su circa 15 indici di bilancio, che sono applicati tenendo in considerazione i diversi principi contabili. Di seguito si riportano i più significativi indici utilizzati.

<b>Categoria</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Esempio</b>
Indici di solvibilità	I coefficienti di solvibilità aiutano gli investitori a valutare la capacità di una società di far fronte alle obbligazioni a lungo termine. Spiegano inoltre come l'azienda è stata finanziata (debito o equity).	Debt to Equity = indebitamento/ patrimonio netto
		Debt to Asset = indebitamento/totale attività
Indici di liquidità	Questi indici vengono utilizzati per stabilire se una società è in grado di pagare i debiti a breve termine.	<ul style="list-style-type: none"> <li>il current ratio o indice di liquidità generale= Attività correnti/ Passività correnti;</li> <li>il quick ratio o indice di liquidità primaria= (Liquidità immediate + Liquidità differite)/ Passività correnti.</li> </ul>
		D.P.O. = Days Payables Outstanding = numero medio di giorni di dilazione dei pagamenti D.S.O. = Days Sales Outstanding = numero medio di giorni occorrenti per la riscossione dei crediti
Indici di redditività	La redditività di un'azienda dipende non solo dai margini di profitto generati, ma anche dalle attività che devono essere impiegati per produrre tali utili.	Return on Equity (ROE) è un indice di redditività del capitale proprio = Reddito netto/mezzi propri
		Return on Investment (ROI) tradotto come indice di redditività del capitale investito o ritorno sugli investimenti = risultato operativo/capitale investito netto operativo

#### **4. Risultati dell'indagine**

Come sopra evidenziato, le partecipate sono suddivise in quattro aree di rischio, articolate al loro interno a seconda della situazione economico/finanziaria di ciascuna. Si ribadisce che la prospettiva di valutazione proposta dal Gruppo di lavoro non può prescindere dalla considerazione della missione istituzionale e del ruolo sociale svolto dall'Università del Salento, i cui benefici non possono essere valutati esclusivamente sul mero piano dei risultati economico/finanziari raggiunti.

Si aggiunge a tal proposito, che molte delle entità partecipate la cui attività è fondata sullo sviluppo di progetti di ricerca hanno risentito della carenza di finanziamenti a tale scopo finalizzati e al passaggio alla nuova programmazione comunitaria.

Sulla base di quanto fino ad ora riferito le entità partecipate sono state raggruppate in quattro aree di rischio.

##### **A. AREA DI RISCHIO BASSO**

In questo macro-raggruppamento sono stati collocati gli organismi caratterizzati da una adeguata capacità di gestione del rischio e che presentano una solida condizione di equilibrio gestionale. Per questi organismi la consistenza patrimoniale e la solvibilità è ritenuta più che adeguata.

- Consorzio Interuniversitario di Ricerca in Chimica dei Metalli nei Sistemi Biologici (CIRCMSB);
- Consorzio Interuniversitario Sistemi Integrati per l'accesso (CISIA);
- Distretto Tecnologico Nazionale sull'Energia Di.T.N.E. S.c.a.r.l.
- CONISMA Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare (contabilità finanziaria)
- Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni CNIT (contabilità finanziaria)
- Consorzio Universitario di Economia Industriale e Manageriale CUEIM

##### **B. AREA DI RISCHIO MEDIO**

L'equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico degli organismi che sono inseriti in questo raggruppamento sono considerati adeguati e caratterizzati da condizioni gestionali complessivamente soddisfacenti.

Presentano, quindi, una sufficiente solidità patrimoniale anche se non sono del tutto esenti dai

fattori di rischio derivanti dal temporaneo contenimento della fase di progettazione che richiede un costante monitoraggio.

- CENTRO DI COMPETENZA ICT-SUD OGGI: DAISY-NET
- EINSTEIN - European Institute for Nonlinear Studies via Transnationally Extended Interchanges
- CONSORZIO SPACI - Southern Partnership for Advanced Computational Infrastructures
- COINFO Consorzio Interuniversitario sulla Formazione
- MEDIS Distretto Meccatronico Regionale della Puglia
- Distretto Tecnologico Aerospaziale scarl
- DHITECH - Distretto Tecnologico high tech scarl
- CMCC Centro Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici

### **C. AREA DI RISCHIO ALTO**

Nell'area in questione sono annoverati gli organismi che presenteranno evidenti segnali di vulnerabilità a causa di squilibri nella loro struttura patrimoniale, finanziaria ed economica e che probabilmente richiederanno un particolare monitoraggio e opportune azioni di correzione gestionale.

- CENTRO DI COMPETENZA TECNOLOGICA PER LE BIOLOGIE AVANZATE BIOSISTEMA
- AGENZIA PER L'ENERGIA
- CENTRO DI COMPETENZA IMPRESAMBIENTE
- OPTEL InP - Consorzio Nazionale di ricerca per le Tecnologie Optoelettroniche dell'InP
- CETMA Centro di progettazione, design e tecnologie dei materiali
- UNI.VERSUS - CSEI Consorzio Universitario per la Formazione e l'Innovazione
- Distretto H-BIO Puglia scarl - Distretto Tecnologico Pugliese Salute dell'Uomo e Biotecnologie
- CENTRO LASER scarl (ora LASERIN srl)
- Distretto Regionale Agroalimentare DARE

### **D. AREA D'INSOLVENZA**

Nell'ultimo gruppo rientrano quegli organismi per i quali emergono segnali di elevata vulnerabilità e la conseguente manifestazione di situazioni patologiche considerevoli: la loro

solvibilità è ritenuta molto scarsa e tale da pregiudicare la sostenibilità degli impegni finanziari.

- Consorzio Interuniversitario Regionale Pugliese CIRP
- ISBEM s.c.p.a.

#### **E. SOCIETÀ CHE PRESENTANO SITUAZIONI PARTICOLARI**

- SILAB Service Innovation Laboratory by Daisy scarl

La società risulta costituita nel corso del 2013, ed ha iniziato ad operare il 31/05/2013. Nel corso dell'anno in esame non sono presenti in bilancio dati finanziari derivanti da ricavi di vendite e prestazioni. Per poter esprimere un giudizio di rating coerente con i risultati raggiunti, sarebbe auspicabile analizzare l'evoluzione della società in un lasso temporale di almeno tre anni dalla data di avvio delle attività.

### **5. Proposta di riorganizzazione**

Il punto di partenza su cui avviare il processo di razionalizzazione è il perseguimento dello scopo istituzionale per il quale l'Università del Salento ha ritenuto di porre in essere le stesse partecipazioni. La normativa, infatti, così operando, ha introdotto un meccanismo di diritto di recesso ex lege per consentire l'exit dalle entità partecipate per le quali non ricorrono più le condizioni di strumentalità, ovvero viene meno lo scopo istituzionale.

Quindi, l'obiettivo del piano operativo di razionalizzazione è quello di procedere ad una riduzione delle entità partecipate fatte salve le disposizioni contenute nell'art. 3 comma 27 e ss. della legge finanziaria per il 2008, anche tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione società non indispensabili: la locuzione "non indispensabili" rafforza quanto già disposto nell'art. 3 comma 27 citato e deve leggersi, per analogia anche nei confronti delle Università, nel senso che l'attività della società non è diversamente ottenibile in altro modo o meglio non è ottenibile dal "mercato".
- b) soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) eliminazione di partecipazioni in società con oggetto analogo o simile: trattasi del noto principio della non proliferazione degli organismi esterni alla PA che hanno attività analoga;

- d) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione: (i) degli organi amministrativi; (ii) degli organi di controllo, (iii) delle strutture aziendali; (iv) riduzione delle relative remunerazioni.

Partendo dalle considerazioni richiamate al precedente punto a), il Gruppo di lavoro ha effettuato una ricognizione delle entità partecipate che risultano inattive o per le quali non sono poste in essere azioni da parte dell'Università del Salento per il recupero della continuità.

Da una prima indagine è emerso con evidenza che il Consorzio FOODNET e il Consorzio TUCEP non presentano livelli di attività coerenti con le finalità istitutive.

In particolare il Consorzio FOODNET, per il quale l'Università del Salento detiene la maggioranza assoluta del capitale sociale (64,32%) a far data dal 2009 non ha svolto alcuna significativa attività se non l'ordinaria amministrazione.

Si aggiunge che il possesso della maggioranza assoluta del capitale sociale di una entità determina l'obbligo da parte dell'Università del Salento di redigere il bilancio consolidato, ciò comportando oneri amministrativi rilevanti.

Per quanto riguarda il Consorzio TUCEP, risulta che nessuna delle attività istituzionali svolte dallo Consorzio stesso abbia coinvolto negli ultimi anni l'Ateneo. Peraltro, si sottolinea che le finalità istituzionali del Consorzio si contrappongono a quelle ordinarie realizzate dalle Facoltà e dai Dipartimenti dell'Università del Salento.

Per tali ragioni, il piano di riorganizzazione da realizzare entro il 31.12.2015, prevede di realizzare tutte le azioni necessarie a realizzare la dismissione delle partecipazioni da tali consorzi.

Inoltre, tenendo conto di quanto è emerso dai dati di rating, il medesimo piano prevederà azioni di sollecito, rivolto agli organi sociali e amministrativi delle entità partecipate in stato di apparente insolvenza, di formulare eventuali proposte di ristrutturazione in grado di assorbire l'attuale condizione deficitaria. In mancanza di pianificazione strategica e del connesso piano attuativo si provvederà a proporre il recesso dalle suddette partecipate.

Analoghe azioni saranno rivolte agli organismi classificati ad alto rischio per i quali, inoltre, sarà verificata comunque la persistenza dell'interesse istituzionale dell'Università del Salento a mantenere le predette partecipazioni, anche considerando eventuali ipotesi di sovrapposizione dell'oggetto sociale delle stesse con le attività istituzionali proprie dell'Ateneo.

Per quanto riguarda i benefici attesi, occorre rilevare che tali interventi avranno prevalentemente effetti indiretti, considerando che nella maggioranza delle situazioni, il rischio finanziario è ormai limitato alle quote di capitale sottoscritte e a quelle già versate a titolo di ripianamento di pregresse esposizioni debitorie. **Si sottolinea quanto precedentemente rilevato che, ai sensi dell'attuale**

**normativa, le Università non possono prevedere interventi straordinari che determinano impegni finanziari per le entità partecipate che hanno subito risultati in perdita negli ultimi tre esercizi.**

Qualora la riorganizzazione dovesse determinare il recesso o l'estinzione di organismi per i quali è previsto il versamento di quote annuali di adesione, ad evidenza si potranno ottenere anche benefici finanziari derivanti dal venir meno dell'obbligo di versamento delle somme versate a titolo di quota consortile.

Più consistenti risultano i benefici prospettici in termini di riduzione degli oneri amministrativi di gestione delle partecipate e di snellimento delle connesse procedure.

I risparmi da conseguire nel 2015 saranno, quindi, quantificati in soli termini di minor impegno delle risorse umane dedicate alla gestione delle partecipazioni.

Per rendere effettiva la realizzazione del Piano nei termini previsti, occorrerà adottare i provvedimenti deliberativi per l'avvio delle azioni attuative entro il mese di giugno 2015.

Si aggiunge che il controllo necessario e costante sulla gestione delle entità partecipate potrà produrre, durante la realizzazione del piano di riorganizzazione, ulteriori e significativi effetti laddove dovessero emergere situazioni non in linea con l'attuale normativa di riferimento e con le eventuali ulteriori deliberazioni degli Organi accademici.

A tal fine si segnala che la prevista costituzione di un ufficio all'uopo destinato consentirà la gestione efficiente ed efficace delle partecipazioni di codesto Ateneo, accentrando tutte le relative incombenze e apportando di conseguenza anche benefici di snellimento delle procedure amministrative.

Lecce, 13 marzo 2015

F.to

Prof. Francesco Giaccari